

**Urbanistica**

Tor Bella Monaca da ripensare senza ideologia

Ma è così vero che il problema di Tor Bella Monaca riguarda le abitazioni e non altro? Ma è vero che i progettisti risposero malamente, trent'anni fa, alle esigenze dell'edilizia popolare? Ma è con la semplice ricostruzione del quartiere che si possono risolvere i problemi sociali che lo attraversano? Non è meglio pensare ad interventi migliorativi parziali piuttosto che ad una distruzione totale dell'insediamento? Questi ed altri interrogativi non pregiudiziali, né tantomeno ideologici, sono stati posti l'altro giorno in un incontro dell'Inarch (Istituto nazionale di architettura) a Palazzo Taverna. Il mitico presidente Isveur (costruttori) Carlo Odorisio ha ricordato che un terzo di TBM è privato, quindi intoccabile. E che la parte pubblica dalla fine dei lavori è stata abbandonata a se stessa, senza gestione né manutenzione. Forse è proprio questo più che il linguaggio architettonico a fare scandalo a Torbella, al suo esordio tanto apprezzata dal Comune assediato dai senza casa.

Naturalmente gli interventi (Anselmi, Barucci, Passarelli, Piroddi, Purini, Andriani, Cordeschi, Calzolaretti) hanno arricchito la biopsia del quartiere di idee e valutazioni più articolate. Si è parlato di carenza di collegamenti interni ed esterni, di spazi non bene utilizzati, di densificazione e di nuove funzioni per alcuni ambiti, di mancanza di servizi come di scarsa identità degli ambienti abitativi. Purini sostiene che per risanare le periferie bisogna partire dalla smitizzazione pasoliniana delle stesse, un vero ostacolo a ripensarle. Hanno parlato gli architetti che hanno fatto TBM ma anche altri. Se si è percepita un'impostazione autodifensiva non è mancato però un onesto impegno storicizzante, revisionista e propositivo.

E al termine di un incontro che lo stesso sindaco avrebbe dovuto ascoltare prima di annunciare l'abbattimento di un quartiere di edilizia sociale è emerso con la forza che ha il buon senso che se TBM fosse stata accudita dalla sua nascita con una diligente gestione e manutenzione, le sue criticità (innanzitutto quella sociale, e non funzionale) sarebbero state alla pari di tutti i quartieri periferici romani. Che non possono essere eliminati anche se talora sono ben più sgarupati di Tor Bella Monaca.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

